

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA CASERMA MILITARE

I fabbricati della Caserma cominciati col Marzo del 1888 per l'acquistamento del 23° reggimento d'artiglieria con 4 batterie, cogli ultimi giorni dello scorso settembre vennero completamente finiti.

Di quest'Edificio decoro ed ornamento della Città, va ammirata e lodata la grandiosità della facciata principale per alloggio delle truppe, la semplicità dei fabbricati per magazzini, scuderie, tettoie, infermeria, cavallerizza, sellerie, laboratorio del materiale, rispettivi uffici ed altro.

Però ad offuscare la magnificenza della facciata principale della lunghezza di 120 metri, vi è l'inconveniente da tutti rilevato e lamentato, che il Comune farà opera lodevole se penserà a rimuoverlo con sollecitudine, demolendo non solo le casette di fronte all'angolo della Caserma, ma eziandio la Chiesa di San Giuseppe, la quale da parecchi anni servendo ad uso profano non ha più ragione di esistere.

Nella qualità poi di fedeli cronisti non dobbiamo tacere, che se per la scelta della località si fosse usata maggiore ponderazione, ordinando studi ed indagini, come richiedeva l'importanza dell'opera, in questo caso presentandosi certa la indicazione e preferenza per altro sito, oltre lo scongiuro dei rattoppamenti di vecchie case ed adattamento di pessimi fabbricati, e la decapitazione del terzo piano, si sarebbe evitato lo spostamento dei vari uffici pubblici, delle scuole, del Dazio e magazzini, del mercato della legna, della sop-

pressione del Convitto, e come coronamento il risparmio di una considerevole spesa.

Intanto per dare a ciascuno la responsabilità che gli spetta, è bene si sappia che se il Consiglio Comunale votò premurosamente per la località voluta dall'onorevole Sindaco, gli è perchè egli, in allora Ministro dei lavori pubblici, fece sentire in termini chiari e recisi, che se non si accettava e deliberava seduta stante per detta località e per la convenzione concordata coll'autorità Militare nei suoi annessi e connessi, il Ministro della Guerra, incalzato come era da vivi uffici ed istanze di tanti Municipi, avrebbe immediatamente accordato ad altra città il beneficio del reggimento di artiglieria.

E che la località indicata dal Sindaco non fosse nelle migliori condizioni viene provato dal fatto che un distinto ufficiale superiore del Genio venuto a visitarla per incarico dell'autorità Militare, nel rapporto rassegnato, si pronunciò assolutamente contrario, consigliando e dimostrando la convenienza di erigere il Quartiere oltre le porte della città.

Quindi da quanto si è esposto risulta chiaro che, oltre la mancanza di simmetria nel complesso dei lavori, la soppressione del Convitto, lo scompiglio portato nelle scuole e nel Dazio con grave danno dell'Erario Comunale, colla spesa maggiore incontrata si avevano i mezzi per eseguire l'adattamento del piazzale Nuove Terme, per l'acquisto di una grandiosa area per il mercato del bestiame, della legna, della paglia e fieno, e per altri modesti lavori che rivestono carattere di urgenza.

LETTERA APERTA

All'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di ALESSANDRIA.

Conceda, Egregio Signore, che con Lei rappresentante del Governo nella nostra provincia e Presidente la Giunta Provinciale, alquanto mi intrattenga su uomini e cose di Castelnuovo Bormida.

A tutta prima parrà ch'io sia mosso da animosità personali e da spirito di parte, ma ove si ponga mente che appunto atti ispirati a bizze personali, a rancori partigiani, denuncio all'autorità e all'opinione pubblica, si ricorderà tosto che se la personalità fa capolino, ciò è dovuto a forze di cose la cui paternità a me non spetta.

Lo scorso anno si ultimarono nel nostro Comune i lavori occorrenti per aprire nell'abitato una disgraziatissima strada — Via Airoldi — che cominciata senza criterio tecnico, caldeggiata senza criterio amministrativo, finì col rappresentare per la gran massa dei contribuenti lo sperpero d'una decina di migliaia di lire buttate via senza il corrispettivo di vantaggio alcuno.

La Giunta Comunale — che a scampo di equivoci non era quella d'oggi — nel dare esecuzione alle deliberazioni consigliari su opera tanto inopportuna pel Comune, curò di compiere il tutto colla massima economia, e dovendosi sorvegliare gli appaltatori per quanto rifletteva i lavori in muratura e il ciottolato, invece di cercare un assistente fuori paese, di ciò diede incarico al sottoscritto che da oltre quarant'anni è capo-mastro, e di simili cose qualche po' se ne intende.

E poichè si era nel tempo della seminazione, acciocchè tale sorveglianza non si convertisse in danno mio, stabilì in massima un compenso.

Occorre notare che in quel periodo ero tuttora assessore, ero propriamente un moribondo della Giunta; — ma la deliberazione fu presa senza mio intervento, e prima ero stato pregato d'accettare perchè altrimenti si sarebbe dovuto fare capo a persone residenti altrove, con maggiore aggravio di spese. Solo per deferenza ai componenti la Giunta aderii ad assistere ai lavori.

Quando in prosiegua si trattò di liquidarmi il compenso, per deferenze personali mi rimisi a quanto avrebbe la Giunta stabilito, e questa, più come riconoscimento di opera prestata che come adeguato compenso, mi destinò una piccola somma.

Senonchè presentata la deliberazione al Consiglio Comunale, ebbero principio le ostilità per bocca di parecchi che pur approvando la scelta della mia persona, pretesero nulla mi si dovesse, e invocarono l'art. 238 della legge per cui le funzioni dei Consiglieri sono gratuite.

Invano si fece loro notare che uno speciale incarico professionale non entra nelle mansioni di Consigliere; invano si citarono decisioni di superiori Magistrati e precedenti nello stesso nostro comune: quei signori s'incaponirono, e il sottoscritto nulla ebbe.

Allora, convinto del mio diritto, e ragionando su quella legge che non sa farsi strada attraverso i crani dei Paoli e dei Battista del Consiglio, proposi la parcella delle mie competenze in quella misura che realmente mi spettano per l'assistenza prestata in via Airoldi, non ritenendomi più sufficientemente compensato con quella somma che per riguardo di persone mi sarei adattato a ricevere dalla Giunta, e che il Consiglio respinse.

All'uopo ricorsi all'autorità superiore che mi consta avere trasmessa al ff. di Sindaco la mia parcella acciocchè a sensi dell'art. 244 la metta all'ordine del giorno. — E' vero che fino ad oggi il solerte Sacco ha fatto orecchio da mercante, pure gli sarà forza obbedire e rimettere in discussione cosa su cui male ispirato sfoggiò la sua eloquenza.

E ora che cosa accadrà? O mi si liquida la parcella, e i contribuenti pagheranno quattro volte tanto: o si persisterà nell'errore, e allora, occorrendo, adirò le vie giudiziarie, con sempre maggiore aggravio dei contribuenti su cui ricadranno pure le spese del giudizio.

Poichè sono convinto che la questione portata in ambiente colto e sereno, non possa presentare dubbj, e si risolverà conforme all'autorevole giurisprudenza che non fu letta, o fu capita a rovescio da gente cui non sempre Minerva sorride.

Per conto mio devo aggiungere che non è certo l'interesse quello che